

PROSSIMI APPUNTAMENTI A TEATRO

giovedì 4 e venerdì 5 aprile 2019 - ore 10 (anteprime)

TEATRO FILODRAMMATICI - *Salt'in Banco*

sabato 6 aprile 2019 - ore 20.30

TEATRO FILODRAMMATICI - *A teatro con mamma e papà*

lunedì 8 e martedì 9 aprile 2019 - ore 10

TEATRO FILODRAMMATICI - *Salt'in Banco*

Teatro Gioco Vita

IL BARONE DI MUNCHAUSEN

Dal testo di Rudolf Eric Raspe e dai disegni di Lele Luzzati

con Valeria Barreca

adattamento teatrale e regia Tiziano Ferrari

scene Nicoletta Garioni - musiche Nicola Piovani

sagome Federica Ferrari e Nicoletta Garioni

(dai disegni di Lele Luzzati)

costumi Tania Fedeli - disegno luci Anna Adorno

NUOVA PRODUZIONE

giovedì 11 aprile 2019 - ore 9 e ore 10.45

venerdì 12 aprile 2019 - ore 9 e ore 10.45

TEATRO FILODRAMMATICI - *Salt'in Banco*

Arca Azzurra Teatro presenta

Compagnia Teatrale L'Asina sull'Isola

FAVOLOSO RODARI

di e con Katarina Janoskova e Paolo Valli

da Gianni Rodari

disegni di Emanuele Luzzati

mercoledì 17 e giovedì 18 aprile 2019 - ore 21

TEATRO MUNICIPALE - *Prosa*

SEI PERSONAGGI

IN CERCA D'AUTORE

di Luigi Pirandello

regia Luca De Fusco

con Eros Pagni, Federica Granata, Gaia Aprea, Gianluca Musiu,

Silvia Biancalana, Anita Bartolucci, Paolo Serra,

Maria Basile Scarpetta, Giacinto Palmarini,

Alessandra Pacifico Griffini, Sara Guardascione,

Paolo Cresta, Enzo Turrin, Alessandro Balletta

scene e costumi Marta Crisolini Malatesta

luci Gigi Saccomandi - musiche Ran Bagno - video Alessandro Papa

movimenti coreografici Alessandra Panzavolta

coproduzione Teatro Stabile di Napoli - Teatro Nazionale,

Teatro Nazionale di Genova

lunedì 29 e martedì 30 aprile 2019 - ore 10

TEATRO FILODRAMMATICI - *Salt'in Banco*

martedì 30 aprile 2019 - ore 20.30

TEATRO FILODRAMMATICI - *"Aiutaci ad aiutare" /*

Croce Rossa Italiana-Comitato di Piacenza

SERATA BENEFICA A FAVORE

DELLE FAMIGLIE BISOGNOSE DI PIACENZA E PROVINCIA

ANNIBALE

Memorie di un elefante

progetto, drammaturgia e regia Nicola Cavallari

con Giorgio Branca, Nicola Cavallari, Tommaso Pusant Pagliarini

musiche Francesco Brianzi

elefante Surus realizzato da Roberto Pagura

costumi Sonia Marianni

luci Alessandro Gelmini

attrezzeria Gianfranco Gallo

realizzazione cartina topografica e copricapi Maria Elena De Villaris

macchinista Davide Giacobbi

realizzazione scena Alessandro Boselli

voce registrata Alberto Gromi

registrazione, mixing e mastering Andrea Speroni

una coproduzione Teatro Gioco Vita,

Fondazione di Piacenza e Vigevano

giovedì 2 e venerdì 3 maggio 2019 - ore 10

TEATRO FILODRAMMATICI - *Salt'in Banco*

Ferruccio Filipazzi - Accademia Perduta/Romagna Teatri

SOGNI BAMBINI

di e con Ferruccio Filipazzi

installazione Marco Muzzolon

lunedì 6 maggio 2019 - ore 21

TEATRO MUNICIPALE - *Altri Percorsi*

Rimbamband

NOTE DA OSCAR

regia Paolo Nani

interpreti Raffaello Tullo, Renato Ciardo,

Vittorio Bruno, Francesco Pagliarulo, Nicolò Pantaleo

disegno luci Claudio Procaccio

costumi Lucrezia Tritone, Sara Ciaravolo

distribuzione Wec



TRE
PER
te

2018/2019

STAGIONE DI PROSA

DEL TEATRO MUNICIPALE DI PIACENZA

ALTRI Percorsi



Teatro Municipale | mercoledì 3 aprile 2019 | ore 21

MACBETTU

di Alessandro Serra

tratto dal *Macbeth* di William Shakespeare



MACBETTU

di **Alessandro Serra**

tratto dal *Macbeth* di William Shakespeare

con **Fulvio Accogli, Andrea Bartolomeo, Leonardo Capuano, Andrea Carroni, Giovanni Carroni, Maurizio Giordo, Stefano Mereu, Felice Montervino**

traduzione in sardo e consulenza linguistica **Giovanni Carroni**

collaborazione ai movimenti di scena **Chiara Michelini**

musiche **pietre sonore Pinuccio Sciola**

composizioni pietre sonore **Marcellino Garau**

regia, scene, luci, costumi **Alessandro Serra**

produzione **Sardegna Teatro** in collaborazione con **compagnia Teatropersona**

con il sostegno di **Fondazione Pinuccio Sciola | Cedac Circuito Regionale Sardegna**

PREMIO UBU 2017 | Spettacolo dell'anno

PREMIO ANCT 2017 | Associazione Nazionale Dei Critici Di Teatro

58th INTERNATIONAL THEATER FESTIVAL MESS

Grand Prix "Golden Laurel Wreath Award" for best director Alessandro Serra

Oslobodenje - The Golden Mask for the performance *Macbettu*

The "Luka Pavlovic" theater critics' award for the performance *Macbettu*

Il *Macbeth* di Shakespeare recitato in sardo e, come nella più pura tradizione elisabettiana, interpretato da soli uomini. L'idea nasce nel corso di un reportage fotografico tra i carnevali della Barbagia. I suoni cupi prodotti da campanacci e antichi strumenti, le pelli di animali, le corna, il sughero. La potenza dei gesti e della voce, la confidenza con Dioniso e al contempo l'incredibile precisione formale nelle danze e nei canti. Le fosche maschere e poi il sangue, il vino rosso, le forze della natura domate dall'uomo. Ma soprattutto il buio inverno. Sorprendenti le analogie tra il capolavoro shakespeariano e i tipi e le maschere della Sardegna. La lingua sarda non limita la fruizione ma trasforma in canto ciò che in italiano rischierebbe di scadere in letteratura. Uno spazio scenico vuoto, attraversato dai corpi degli attori che disegnano luoghi e evocano presenze. Pietre, terra, ferro, sangue, posture di guerriero, residui di antiche civiltà nuragiche. Materia che non veicola significati, ma forze primordiali che agiscono su chi le riceve.

Alessandro Serra



Macbettu di Alessandro Serra s'incunea in un crocevia: da un lato le intuizioni geniali del *Macbeth* di Shakespeare, dall'altra l'ispirazione del regista di fronte al Carnevale barbaricino. Della vicenda scespiriana si recupera l'universalità e la pienezza di sentimenti, millimetricamente in bilico sul punto di deflagrare. Di fronte ai carnevali sardi una visione: uomini a viso aperto si radunano con uomini in maschere tetre e i loro passi cadenzano all'unisono il suono dei sonagli che portano addosso. «*Quell'incedere di ritmo antico, un'incombente forza della natura che sta per abbattersi inesorabile, placida e al contempo inarrestabile: la foresta che avanza*» - così Serra descrive la suggestiva ascendenza da cui è scaturito il suo lavoro di contaminazione. *Macbettu* traduce - e volontariamente tradisce - il suo riferimento testuale, valica i confini della Scozia medievale per riprodurre un orizzonte ancestrale: la Sardegna come terreno di archetipi, orizzonte di pulsioni dionisiache. La riscrittura del testo operata dal regista, trasferita poi in *limba* sarda da Giovanni Carroni, guarda a una interpretazione sonora: gli attori sulla scena - uomini, come da tradizione elisabettiana - decantano una lingua che è pura sonorità, si allontanano dal giogo dei significati per magnificare il senso. Sardegna Teatro sperimenta una modalità produttiva: abbandonando le logiche di produzione seriale, il Teatro di Rilevante Interesse Culturale sardo ha accompagnato il lavoro nella ricerca specifica di ciascun interprete e nella promozione di un contesto di costruzione dello spettacolo con una tempistica lunga, proteggendo così la coltura dei frutti dell'arte. Il risultato è uno spettacolo colmo di una meraviglia cupa, in grado di utilizzare elementi della tradizione, senza tuttavia fermarsi a una contemplazione statica, ma utilizzando i segni in modo schiettamente contemporaneo, quindi ambiguo, tragico, affascinante. La scena è curata in una stilizzazione puntuale: ogni oggetto - i costumi, le pietre, il sughero, i campanacci - è elemento coerente e contribuisce alla costruzione di uno spazio visionario e evocativo, in cui gli attori si muovono, seguendo precise traiettorie coreografiche. *Macbettu at mortu su sonnu*: *Macbettu* inquieta con l'atroce bellezza di un racconto senza parole, in grado - come da tradizione barbaricina - di dire senza rivelare. Lo spettacolo *Macbettu* continua a ricevere riconoscimenti e ovazioni da parte delle platee di tutto il mondo.

Ma non è facile restituire con la parola il fascino di un lavoro che si esprime in un linguaggio così coerentemente e genuinamente teatrale, perfetto nella sua atipicità. («Corriere dello Spettacolo»)

Il teatro può essere ancora un rito, sembra invece dirmi Serra col Macbettu, può essere ancora una cerimonia: a patto che rispetti le sue forme autentiche, che scriva con le immagini la sua poesia, che preservi l'attore in quanto celebrante. («Il Pickwick»)